

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FERRARI, DOMENICO IZZO, ANGELICI, DUILIO, FRIGATO, NIEDDA, BOCCIA, PALMA, MOLINARI, POLENTA, GIACALONE, MERLO, MARIO PEPE, DELBONO, RUGGERI, SCANTAMBURLO, RIVA, RISARI, PRESTAMBURGO e REPETTO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'attività di accertamento dei quantitativi di riferimento individuali delle produzioni e delle commercializzazioni nel settore lattiero-caseario si è protratta al di là di qualsiasi ragionevole previsione;

rimane, alla data del 30 ottobre 1998, da completare l'informatizzazione delle risultanze delle istruttorie compiute dalle commissioni regionali e dei relativi verbali di riesame per circa dodicimila ricorsi;

le operazioni di compensazione e le procedure di aggiornamento dei quantitativi di riferimento potranno essere eseguite soltanto al momento della definizione di tutto il contenzioso concernente la produzione e la commercializzazione nei periodi considerati;

i dati relativi alle dichiarazioni di commercializzazione per il periodo 1997-1998, recentemente trasmessi in Parlamento dall'Aima, evidenziano il verificarsi di un consistente esubero produttivo rispetto alla quota nazionale garantita;

l'eccedenza di commercializzazione risulta confermata dalla elevata affidabilità delle dichiarazioni di consegna che, secondo l'Aima, riguarda la totalità dei modelli L1: soltanto per lo 0,5 per cento delle dichiarazioni sono in corso le verifiche documentali, risultando, in ogni caso, « riqualificati » i rapporti commerciali tra produttori ed acquirenti, accertati attraverso le apposite dichiarazioni sottoscritte da entrambe le parti;

le risultanze dei ricorsi già definiti ed informatizzati configurano, secondo le valutazioni offerte dalle regioni anche per i periodi 1995-1996 e 1996-1997 un esubero di commercializzazione almeno equivalente a quello già individuato e comunicato dall'Aima in occasione della procedura di compensazione nazionale effettuata nel dicembre 1996 —:

quali provvedimenti intenda adottare per il definitivo conseguimento dei risultati dell'attività di accertamento in modo da poter procedere alle operazioni di compensazione e soprattutto di aggiornamento dei quantitativi di riferimento individuali, al fine di offrire certezza agli operatori del settore;

quali iniziative intenda assumere per non fare ricadere integralmente sui produttori l'onere del prelievo supplementare la cui entità rischia di compromettere la stessa sopravvivenza delle aziende;

quali azioni intenda perseguire per affrontare la situazione di grave crisi del settore, che è legata alla mancata corrispondenza del quantitativo globale garantito alle possibilità produttive delle imprese del nostro Paese, così come, ancora una volta, dimostrato dalle risultanze della imponente attività di accertamento.

(3-03057)

DE BENETTI, GARDIOL e PROCACCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie pubblicate su vari quotidiani del giorno 17 novembre 1998 risulta che presso il liceo scientifico Cassini di Genova un ragazzo ebreo è stato insultato e minacciato — in quanto di religione ebraica — dentro e fuori la scuola;

sempre, secondo le suddette notizie di stampa, risulta anche che all'interno della scuola i fatti sarebbero stati chiariti e che, anzi, sarebbero state fatte scuse formali al giovane liceale —:

se siano in grado di fornire una precisa e dettagliata ricostruzione dei fatti

accaduti al liceo genovese e quali spiegazioni eventualmente vi siano;

se intendano intervenire, nelle modalità previste dalla loro competenza, ai fini di evitare che episodi di inciviltà e di intolleranza come quello segnalato non abbiano a ripetersi mai più;

se ritengano di promuovere, a Genova, come in tutto il Paese, rinnovate iniziative, non solo per il pieno rispetto del pluralismo etnico e religioso, ma soprattutto per favorire sempre di più la conoscenza e la ricerca spirituale, la conoscenza del pensiero laico e di ogni tipo di fede e di religione nel pieno riconoscimento delle libertà che la nostra Costituzione sancisce. (3-03058)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente agitazione dei penalisti rende ineludibile ed urgente una decisa scelta legislativa incidente sui temi che l'astensione ha riproposto all'attenzione del Paese;

in particolare è necessario che la magistratura requirente adotti un atteggiamento unico di fronte allo sciopero degli avvocati, evitando criminalizzazioni immotivate, come tali giudicate anche da una parte cospicua del Csm;

è altresì necessario:

prendere atto che la protesta ha radici antiche e profonde riconducibili al sistematico smantellamento del rito accusatorio rispetto alle quali la recente sentenza della Consulta ha agito come detonatore;

intervenire con urgenza per ristabilire parità tra accusa e difesa e terzietà del giudice;

anticipare i tempi della storia assegnando al giudice il compito di tutelare i diritti fondamentali dell'uomo contro ogni sopraffazione;

realizzare una legislazione che elimini il ricorso sistematico ai mezzi di informazione per far prevalere la propria idea;

si tratta, in definitiva, di intervenire perché non si cristallizzi un regime che, gestito da poteri forti, sopravanzi le ragioni della politica e quindi della gente —:

se sia a conoscenza delle denunce contro avvocati che si astengono dalle udienze in esecuzione di un deliberato dell'Unione delle camere penali, e quali siano le procure che adottino tale sistema;

quali iniziative intenda adottare per affrontare ed eliminare il malessere che è alla base di tale astensione;

se ritenga di impegnare il Governo in una sessione sui temi della giustizia onde il processo penale divenga specchio di una compiuta democrazia. (3-03059)

PRESTIGIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della notte tra il 17 e il 18 novembre 1998 a Portopalo, in provincia di Siracusa, una nave ucraina, la Poisk, è stata intercettata con a bordo 178 persone di nazionalità curda provenienti probabilmente dalla Turchia;

il viaggio sarebbe avvenuto in condizioni estremamente disagiate e fra gli immigrati sono stati contati 78 bambini, molti dei quali di pochi mesi, e 33 donne, alcune delle quali incinte; una di queste è stata ricoverata in ospedale;

quello di stanotte è l'ennesimo sbarco di clandestini nella Sicilia sud orientale, sbarchi che ormai si succedono quasi giornalmente e che non di rado hanno consistenze numeriche notevolissime;

da tempo si chiede un potenziamento delle strutture di controllo del territorio, in particolare nei confronti del fenomeno dell'immigrazione clandestina che trova nel litorale del siracusano una porta sostanzialmente incustodita per l'ingresso nel nostro Paese, a causa dell'esiguità di mezzi e uomini impegnati dallo Stato in questo specifico compito;

l'atteggiamento del Governo nei confronti del *leader* curdo, a cui è stato preannunciato asilo politico, potrebbe ingenerare in questi disperati la convinzione che l'Italia sia per loro un porto franco e comunque è ben difficile rispedire in Turchia donne e bambini innocenti nel momento in cui si accoglie nel nostro paese un *leader* sospettato di attività terroristiche —:

se il Ministro dell'interno non ritenga di dover riferire al Parlamento di questo nuovo sbarco di clandestini che assume connotati di particolare delicatezza in questo momento in cui il Governo ha assunto importanti decisioni in merito alla questione curda;

se il Governo non ritenga di dover disporre un incremento decisivo di uomini e mezzi per il controllo delle coste della Sicilia sud orientale e di elaborare una convincente strategia di dissuasione degli sbarchi in questa parte del territorio nazionale che altrimenti rischia di restare una via d'accesso privilegiata al nostro Paese per le organizzazioni del racket dell'immigrazione clandestina. (3-03060)

FERRARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Carlo Schiboni e famiglia (moglie e figlio di tre anni) ed il dottor Alberto Artuso e famiglia (moglie e figlio di undici anni), dopo aver partecipato alla maratona di New York, si accingevano a fare ritorno in Italia con volo debitamente prenotato, dall'aeroporto di Newark;

al momento della effettuazione del *check-in*, il dottor Schiboni faceva presente

alla *hostess* di terra di avere al seguito il passeggino della propria figlia che veniva etichettato come « bagaglio a mano », consentendone, quindi, da parte del personale addetto l'accesso a bordo dell'aereo;

al momento dell'ingresso nell'aereo i signori Schiboni venivano affrontati da uno *steward* che, in lingua inglese, impediva l'accesso dell'intera famiglia, prendendo a pretesto « l'ingombro » del passeggino;

il dottor Schiboni è stato costretto ad allontanarsi dall'aereomobile in modo violento; successivamente anche il resto della sua famiglia è stato invitato a lasciare l'aereo;

il dottor Artuso, soltanto al momento della chiusura dei portelloni dell'aereo si rendeva conto che la famiglia Schiboni non era salita a bordo e cercava, senza esito, di avere delle informazioni;

successivamente gli eventi sono precipitati in quanto il dottor Artuso è stato prelevato, senza alcun motivo, da alcuni poliziotti che lo hanno ammanettato e trascinato fuori dall'aereo;

durante il percorso che portava all'ufficio immigrazione dello scalo di New York gli agenti hanno colpito ripetutamente il dottor Artuso che è caduto e si è procurato la frattura di una costola;

gli stessi agenti hanno denunciato il dottor Artuso per aver impedito l'effettuazione del volo, per resistenza ed aggressione —:

se sia a conoscenza dei fatti e se risulti che questi si siano svolti così come riportato nelle premesse;

quali iniziative intenda adottare per protestare ufficialmente nei confronti delle competenti autorità statunitensi per le modalità con cui è stato effettuato il fermo, per sostenere le iniziative legali volte ad accertare la verità sullo svolgimento dei fatti ed in particolare sulle percosse subite dal dottor Artuso, in modo che gli eventuali responsabili possano essere puniti.

(3-03061)